

LUCIANO VIOLANTE

«In carcere i delinquenti non importa il loro reddito»

ROMA «Il problema non è tanto di ricchi o poveri, è che devono andare in carcere i delinquenti, tanto quelli ricchi, tanto quelli poveri». Lo ha detto il presidente della Camera, Luciano Violante, rispondendo ieri pomeriggio ai giornalisti in merito alle dichiarazioni attribuite dalla stampa a Giancarlo Caselli, direttore generale del dipartimento amministrativo penitenziario, secondo il quale il carcere «è solo per i poveracci». Violante ammette che «c'è un problema di tutela dei non abbienti» e ricorda che «la Camera ha ammesso proprio nel mese di maggio in aula dei progetti di legge per una migliore difesa delle persone povere». Dopo avere sottolineato che «devono andare in carcere i delinquenti, tanto quelli ricchi quanto quelli poveri», Violante ha osservato che il problema che lo preoccupa è soprattutto quello «dei delinquenti fuori e degli innocenti dentro». «Se fosse così - ha concluso - questo

direttori assicurano solo i servizi pubblici essenziali, con esclusione dei colloqui e delle telefonate. Inoltre non saranno consentite ai detenuti le attività ricreative, culturali e sportive, l'accesso della comunità esterna, l'acquisto di beni di conforto (il cosiddetto sopravvitto) e l'accettazione di pacchi. Le due precedenti giornate di sciopero, il 28 e 29 marzo, hanno avuto secondo il Sidipe un'adesione di oltre il 90% in alcune regioni; durante lo sciopero - afferma il segretario nazionale del sindacato, Pier Luigi Farci - ci sono state «proteste diffuse dei detenuti già esasperati per un sovraccarico giunto ormai a livelli insopportabili, con episodi eclatanti a Sassari, Bari e Latina».

Il sindacato contesta la bozza di decreto legislativo di riordino delle carriere, approvata il 22 marzo dal Consiglio dei ministri e ora al parere delle commissioni parlamentari.

sarebbe grave: il problema è mettere dentro i delinquenti, poi se ricchi e poveri vedremo».

Intanto il Sidipe, sindacato nazionale che raggruppa la maggioranza dei direttori di carcere, ha confermato per oggi e domani le prossime giornate di sciopero: i

OLIVIERO DILIBERTO

«Gli immigrati criminali vanno trattati come mafiosi»

ROMA «L'immigrazione criminale va assicurata alla giustizia con lo stesso rigore che viene riservato ai mafiosi». Lo ha detto il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, intervenendo a Reggio Calabria ad una manifestazione elettorale dei Comunisti unitari. «Tra criminali immigrati e criminali mafiosi - ha detto ancora Diliberto - non c'è alcuna differenza. Ed è stato un fatto positivo che la Procura nazionale antimafia abbia ritenuto opportuno applicare il 41 bis anche agli immigrati capibastone coinvolti nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione». Quello della legalità, secondo il ministro di Grazia e Giustizia, «resta comunque un serio problema, soprattutto in una regione come la Calabria dove - ha detto Diliberto - la malavita organizzata è più pericolosa di quella siciliana ed ha ormai realizzato una saldatura con quella dell'Est, non sol-

tanto europeo ma anche asiatico».

Intanto ieri Castagnetti, nel corso di una conferenza stampa a Taranto, ha attaccato il Polo per la recente proposta di legge sull'immigrazione. La proposta secondo il leader del Ppi dimo-

strerebbe anch'essa - a suo giudizio - l'attuale stato di sudditanza di Berlusconi nei confronti di Bossi. «Ricordo quando due anni fa - ha detto Castagnetti - ci fu il naufragio al largo di Otranto di una nave carica di immigrati clandestini. Berlusconi andò lì e ricordo che pianse. Rispetto quelle lacrime, ma ora Berlusconi e gli altri del Polo parlano della possibilità di utilizzare le armi contro gli immigrati».

«Noi Popolari - ha aggiunto il leader del Ppi - non gli perdoniamo soprattutto la premessa di quella proposta di legge, in cui si parla dell'esistenza di due modelli culturali: uno sarebbe neofascista, quello nostro, e l'altro quello che lui definisce, ma non so su quale base, cristiano. In verità in quella proposta di legge ci sono germi di neo-nazionalismo e questo conferma che Berlusconi è arreso a Bossi».

BREVİ

Oltre 30 le vittime nel primo week end del mese di aprile

Il primo week-end di aprile conta almeno 30 morti sulle strade, 17 nella sola giornata di sabato. L'incidente più grave, che ha provocato quattro morti e quattro feriti, è avvenuto sabato sull'autostrada Torino-Milano. Ieri due camionisti palermitani sono deceduti sull'A1, nel tratto del comune di Pergine Valdarno (Arezzo). A Modica, in provincia di Ragusa, due giovani sono schiantati con la loro vettura contro un palo. Ha perso la vita a Cagliari, il deputato Giovanni De Murta (Pdc). Investiti e deceduti anche due stranieri: un tedesco di 75 anni Montione vicino Firenze e una giovane extracomunitaria a Manzano, in provincia di Udine. A Sulmona (L'Aquila), è morto un uomo di 55 anni. Una sedicenne ha perso la vita a Castelnuovo Rangone, nel modenese. Altri due morti per incidenti sulla strada si registrano ad Asti, uno sull'orientale sarda ed un altro a Torino. Due morti anche sulla A1, vicino ad Anagni (Frosinone). Un motociclista muore in Valtellina e incidenti mortali si registrano anche nell'Aretino e sulla via Laurentina a Roma.

Crollo a Ravenna resta illesa l'unica abitante

Un edificio a un piano è crollato, probabilmente a causa di un cedimento strutturale, nel centro di Ravenna. Non ci sono vittime. L'unica abitante della palazzina, una donna di 74 anni, Caterina Sirotti, che era a letto al primo piano, si è salvata perché un armadio l'ha protetta. I soccorritori hanno lavorato con le mani sporche di macerie e liberata. L'anziana, rimasta illesa, ha rifiutato di essere accompagnata in ospedale.

Terremoto nel Senese evacuate 41 persone

Sono in tutto 41 le persone, componenti di nove famiglie, evacuate in seguito ai danni provocati alle loro abitazioni dalla scossa sismica del quinto grado della scala Mercalli, che sabato sera ha colpito alcune località del monte Amiata in provincia di Siena.

In semila all'ordinazione di don Paglia

Festa nella basilica di San Giovanni in Laterano per l'ordinazione avve-scovo di Terni di don Vincenzo Paglia, l'assistente spirituale della Comunità di Sant'Egidio. Circa seimila le persone hanno partecipato all'evento, celebrato dal cardinale Camillo Ruini e dal sostituto alla segreteria di Stato, Giovanni Battista Re. Erano presenti anche i cardinali Silvestrini e Lagni, il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il presidente del Senato, Mancino, i ministri Dini, Amato, Micheli, Melandri e Bordon, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Minniti.

Niente schedina, rimane il Lotto

Scioperano le ricevitorie. Agitazioni anche per tram, bus e treni

ROMA Da oggi fino a domenica 9 aprile riposo forzato dei patiti del gioco e delle scommesse: incroceranno infatti le braccia per tutta la settimana gli addetti alle ricevitorie. Lo sciopero riguarda Totocalcio, Totip e Superenalotto. Unica risorsa per chi ama il gioco resta il Lotto. Si potrà giocare in tutte le tabaccherie e le ricevitorie, anche in quelle che aderiscono alla protesta. Sono aperte anche le agenzie per le scommesse sportive e le corse dei cavalli. I giocatori che non compiranno la consueta schedina sono circa 25 milioni, per un mancato volume di gioco di 150 miliardi.

Se per i decolli è scampato pericolo, visto l'intervento di Bersani che ha differito le agitazioni dei controllori di volo, il fronte del trasporto locale resta caldo. Sono previste una serie di agitazioni degli addetti di bus, metrò e linee extraurbane in alcune città per poi culminare nello sciopero nazionale di lunedì 10 aprile. Si tratta però degli ultimi colpi di coda: dal 9 aprile scatteranno infatti i periodi di franchigia anti-sciopero per aerei e collegamenti marittimi; dal 13 la tregua si allarga a treni e trasporto urbano. Tutti i sindacati sono tenuti a rispettare il calendario, sostiene la Commissione di garanzia.

Oggi, dunque, parte lo sciopero delle ricevitorie che aderiscono ai due sindacati di categoria Utis e Firas. Dura fino al 9 aprile e coinvolge Totocalcio, Totip e Superenalotto. Si annuncia una massiccia adesione. Per l'Umbria il presidente provinciale di Perugia, Umberto Mannocchi, prevede «una massiccia risposta alla protesta da parte delle quasi 300 ricevitorie attive nella regione». Mannocchi ricorda che la vertenze è

scaturita dal passaggio di gestione della corsa Tris, in seguito al quale i compensi delle ricevitorie sono scesi dall'otto al quattro per cento». Simili le motivazioni rilasciate sabato dal presidente dell'Utis, Gianfranco Chiari. L'assegnazione ai privati della corsa Tris avrebbe creato un precedente pericoloso, dimezzando l'aggio, vale a dire il guadagno dei ricevitori. Ancora, poiché non è stata mantenuta la stessa rete di raccolta scommesse, sono state messe fuori gioco l'80% delle ricevitorie. Secondo la Firas, il bersaglio della protesta non è né il Coni né le società private che gestiscono i concorsi, ma il ministero delle Finanze. I sindacati non intendono infatti limitare le agitazioni e, se non otterranno nulla, potrebbero anche incrociare le braccia durante gli Euro-pi di calcio. Questa settimana i giocatori che dovranno fare a meno della

consueta schedina sono 25 milioni per un mancato volume di gioco di 150 miliardi.

Da oggi agitazioni anche nel trasporto locale a Napoli (scioperano gli aderenti all'Ugl, per 24 ore) e a Milano, dove incrociano le braccia per 4 ore i lavoratori aderenti a Filt, Fit, Uilt, Comu, Ugl, Slai, Fildial, Tram e metrò si fermano dalle 18 alle 22; si prevede una forte adesione dei lavoratori e molti disagi soprattutto per i pendolari che saranno costretti ad usare l'auto fin dal mattino per recarsi in città.

Venerdì a Napoli si fermano



L'impiegata di una ricevitoria affigge un foglio che annuncia lo sciopero dei concorsi che scatta da oggi fino al 9 aprile. Marco Silvi/Ansa

FIRENZE

Duplici omicidio, è giallo Disposti nuovi accertamenti

ROMA Un enigma la cui soluzione, almeno parziale, è affidata agli accertamenti medico legali. L'inchiesta sui delitti, scoperti a Firenze, dell'affittacamere Augusta Mearini, 69 anni, e di Vincenzo Murena, 59, è bloccata sui tempi dei decessi. L'autopsia farebbe intercettare 10, se non 15 giorni, tra i due omicidi. Prima quello della donna, in casa, 20 giorni fa (e al 9 marzo risale lo scontrino della spesa più recente rinvenuto). Altri accertamenti sono in corso da parte dei tecnici e degli investigatori della mobile, ora affiancati dall'Unità analisi crimini violenti. Se tra i delitti è trascorso tanto tempo, gli inquirenti ipotizzano che tra i sospettati dell'omicidio della donna non si possa escludere Murena, poi ammazzato da un complice.

L'uomo, trovato coperto da un telo nella baracca del suo terreno a Trespiano dove sarebbe stato visto una settimana fa, ucciso a colpi di pala mentre si cambiava per andare nell'orto, conviveva con Mearini in

una casa di via Faenza, di sua proprietà dopo averla ereditata dalla moglie. Lì, in salotto, è stata trovata la donna, coperta da un accappatoio, con indosso vestaglia, golf, mutande e calzini, il sinistro sporco di sangue. Per gli investigatori la donna, alzata da poco, sta-

va per prendere un caffè. Una caffettiera piena era sul fornello, nel lavello una tazza. Accanto al cadavere un contenitore di zucchero, parte del contenuto ai piedi, come se il barattolo fosse volato quando è stata accoltellata alla gola, morendo probabilmente soffocata dal sangue. Se invece la cronologia dei delitti fosse assai più ravvicinata (possibile per le diverse condizioni in cui i corpi sono rimasti), le indagini avrebbero una piega diversa. Tanti, comunque, gli interrogativi. Come la cassaforte smurata in casa, con i calcinacci raccolti in un plaid. Perché lo avrebbe dovuto fare Murena, se fosse stato coinvolto? Con le chiavi è stato invece aperto l'armadio blindato, si presume svuotato di gioielli le cui scatole erano a terra, nel garage di via Faenza dove l'uomo teneva una Giulia 1600, scomparsa. C'è poi la Bmw mai ritirata, idem i passaporti della coppia, descritta come tranquilla dai vicini.

Opposizione dura della Cisl alle leggi sulla scuola

In sciopero il 12 maggio. Ma per un'indagine del ministero «gli italiani dicono sì alle riforme»

ROMA Disco rosso dalla Cisl-scuola al ministro Berlinguer. Il sindacato di via Po conferma la sua opposizione alla politica scolastica del governo e indice la mobilitazione del personale e uno sciopero per il 12 maggio. Lo ha deciso il Consiglio Generale riunitosi a Fuggli il 28 e 29 marzo scorsi, che ha approvato all'unanimità un documento di condanna per «le scelte di politica scolastica del Governo e del Ministro» con il quale si chiede «una loro decisa inversione di tendenza, perché scuola e formazione siano in concreto una risorsa strategica per lo sviluppo del Paese, e per una politica di valorizzazione economica e professionale di tutto il personale, uno sciopero». Uno strappo pesante non solo verso il governo, ma anche nei confronti degli altri sindacati confederali Cgil-scuola e Uil-scuola. Ma il giudizio negativo del sindacato di D'Antoni non

è cosa nuova: era stato già espresso nella manifestazione che si è tenuta nella capitale il 19 febbraio scorso, sotto accusa la legge dei cicli e il concorsone. Esui cicli hanno ribadito le loro critiche anche dopo l'audizione tenuta dal ministro Luigi Berlinguer alla commissione istruttoria di palazzo Madama, il 28 marzo scorso.

Al ministro che dopo ha informato tutte le organizzazioni sindacali sui contenuti della relazione tenuta al Senato, dedicata ai problemi aperti con la riforma dei cicli scolastici gli esponenti della Cisl hanno confermato le loro critiche. «Rileviamo la stridente contraddizione tra questo annuncio di grande apertura ai contributi propositivi e l'avvenuta "blindatura" del testo della legge», blindatura che «avrebbe impedito di valutare responsabilmente le ragioni di un dibattito critico che proponeva modifiche sostanziali che

avrebbero contribuito a rendere la fase attuativa della riforma certamente meno problematica».

Ma sul piede di guerra è anche Gilda, l'associazione di insegnanti protagonista sia con i Cobas della manifestazione del 17 febbraio contro il concorsone. Medita un «eventuale sciopero degli scrutini» per sostenere le sue richieste di un'area contrattuale specifica degli insegnanti e della istituzione di un'«indennità di funzione docente» utilizzando, da subito e come primo passo, i 1.200 miliardi del concorsone. La Gilda «ha riaffermato al ministro le ragioni dello sciopero di due mesi fa». «Sui nostri due obiettivi - afferma in una nota - sembra esserci l'opposizione pesante del sindacalismo tradizionale e dei Cobas contrari ad un contratto specifico per il personale docente». La Gilda intende, dunque, riproporre tutte le questioni sul tappeto, compresa quella di una

Doxa: pur di imparare a usare Internet ragazzi disposti a un'ora di scuola in più

Il gradimento della rete è talmente elevato che l'88% dei ragazzi abbonati a Disney Channel vorrebbe che Internet fosse una materia scolastica. Sarebbero disposti a fare anche un'ora di lezione in più pur di imparare a navigare bene. Il 24% naviga già due o tre volte la settimana, ma Internet resta ancora uno strumento difficile per loro: il 19% non capisce la tecnologia e il linguaggio dei siti, il 11% non è in grado di trovare quelli che gli interessano, il 17% non conosce gli indirizzi dei siti che vuole visitare. E quanto risulta da una ricerca condotta dalla Doxa - presentata al Futurshow - sui ragazzi fra gli 8 e i 14 anni abbonati a Disney Channel, avanguardie della I-Generazione made in Italy. Tutte le nuove tecnologie fanno già parte dell'universo quotidiano delle loro famiglie, ben il 66%, infatti, ha un computer a casa (24% la media nazionale), il 35% naviga in Internet, il 59% ha un fax, il 99% un telefonino.

riforma dei cicli che «vede contraria la gran parte della scuola, fino a un eventuale blocco degli scrutini». Un «no» a Berlinguer su valutazione della professione docente e aumenti di merito è stato ribadito da Cobas e Unicobas della scuola che confermano la richiesta di

estendere a tutta la categoria gli aumenti di 6 milioni annui.

Ma queste nubi di guerra non sembrano preoccupare viale Trastevere. Il ministro Luigi Berlinguer si dice sicuro che «c'è un ampio consenso sulle riforme avviate in questi anni nella scuola italia-

na». Un giudizio che si basa su di un'indagine (un mix tra sondaggi demoscopici compiuti tra ottobre e fine febbraio, e l'analisi scientifica delle proposte giunte con la campagna di ascolto degli insegnanti voluta dal ministro) che verrà presentata oggi a Roma. Si ricava che «famiglie ed elettori in genere sono soddisfatti fino all'80%»; gli studenti sono soddisfatti al 60/70% (soprattutto per quanto riguarda il nuovo esame di Stato e l'autonomia scolastica). Berlinguer assicura che «anche nel mondo degli insegnanti c'è il consenso alle riforme. C'isono delle preoccupazioni sulla loro attuazione, preoccupazioni che sono anche nostre» afferma Berlinguer, che ammette: «Ci sono ancora dei settori che non vanno bene, ma i dati dicono che la gran parte del mondo della scuola vuole cambiare e vuole vedere messi in pratica i cambiamenti». R.M.

RINGRAZIAMENTO

Edda e Aldo Quagliarini esprimono il loro ringraziamento a tutti quelli che sono stati vicini alla famiglia in questo triste momento.

Tre anni fa scompariva il carissimo

JAMES MALAGUTI (Smith)
Comandante partigiano ed uomo politico sempre impegnato a trasmettere i valori della Resistenza, dell'amore e della fratellanza tra i popoli. Lo ricordano con affetto immutato la moglie Ida Donelli, il figlio Claudio, la sorella Lolita Morici Malaguti, i parenti, i partigiani ed i compagni tutti.
Guastalla (Re), 3 aprile 2000

Adue anni dalla scomparsa della compagna

ALBA DALL'OLIO
I familiari la ricordano con immutato affetto.
Casalecchio di Reno (Bo), 3 aprile 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

